

quest'umile suo rappresentante, la cosa è fuori d'ogni ragione. La sua ragione c'è; ragione potissima, come direbbe un filosofo; questo è che per l'ordinario gl'ingegni che fan le accademie non sono i primi ingegni del mondo, sono anzi ingegni fuori del mondo, che poco leggono nel suo libro, e non sanno, che ciò che prima d'ogni altra cosa egli fugge, è appunto la noia. Miserabile condizione delle accademie!

Dopo tale professione di fede, si crederebbe egli mai ch'io fossi stato martedì sera ad un'accademia, e ne fossi uscito così ricreduto e pieno di tanto entusiasmo, ch'ora non trovo diletto che vinca in dolcezza quello di un'accademia? Certo non fu più subita nè più perfetta conversione, se non che cesserà ogni meraviglia qualora si sappia che quest'accademia fu data in casa *Fanna*, dal *Fanna*, con opere del *Fanna*, e che in essa, quasi non fosse ancora compiuta questa gloria, questo trionfo dell'arte, s'udì, e sola e unita all'esimio artista, l'unica madama *Contin*: due meraviglie in un punto.

Nè la gente si dia il pensiero di trovare esagerazione nelle mie parole: odano prima e discorrano. L'arte di madama *Contin* tiene del meraviglioso. Sotto alle maestre sue dita il difficile gravicembalo muta quasi natura: nè più si direbbe che il suono a parte a parte movesse